

Le Regioni varano i programmi attuativi e attivano l'intesa sulla conciliazione

di Roberta Caragnano e Valentina Sorci

Conciliazione vita-lavoro per il rilancio dei settori chiave delle politiche sociali e la chiave di volta per un traino culturale nei contesti di sviluppo locale.

All'indomani dell'intesa della Conferenza unificata del 29 aprile 2010 sullo stanziamento dei 40 milioni di euro da parte del Ministero per le pari opportunità, per la promozione delle attività in materia di conciliazione di vita e lavoro rivolta essenzialmente alle donne nell'ambito delle pari opportunità, i Governi regionali hanno predisposto i loro programmi attuativi. E anche le Regioni che mancavano all'appello si sono attivate adattando le varie iniziative ai contesti territoriali. Secondo un'ottica di sussidiarietà è proprio il territorio ad assumere un ruolo da protagonista e di stimolo attraverso strumenti di indirizzo e incentivazione in grado di supportare le organizzazioni nel miglioramento delle proprie prestazioni in ambito sociale e ambientale. Tanto è anche alla base dell'intesa sulla conciliazione vita-lavoro siglata dalle parti sociali il 7 marzo che vede nella flessibilità concertata con le aziende e con i territori nei quali le stesse operano un tassello importante del puzzle. L'obiettivo è la visione integrata di politiche contrattuali, sociali e quindi anche territoriali a sostegno della conciliazione per implementare soluzioni innovative capaci di incidere positivamente sull'organizzazione. Perché il benessere organizzativo è prima di tutto benessere dei lavoratori e buon clima aziendale nell'ottica della valorizzazione delle risorse umane. Una prima analisi complessiva delle schede progettuali deliberate (per uno schema più preciso si rinvia alla tabella che segue) riporta un quadro pressoché in equilibrio tra le diverse azioni possibili: sviluppo/implementazione della rete dei servizi all'infanzia definiti secondo le diverse realtà territoriali; agevolazione per il reinserimento delle lavoratrici che hanno usufruito di congedi parentali; erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher per i servizi offerti da strutture specializzate o in forma di "buoni lavoro" per prestatori di servizio; tipologie contrattuali *family friendly* quali banca delle ore, telelavoro, part-time, programmi locali dei tempi e degli orari.

Tutto ciò senza trascurare che le prime, le azioni supporto dei servizi per l'infanzia, se pur di poco, hanno avuto la prevalenza sulle altre; così l'attenzione per tali servizi è tra le priorità in un Paese, il nostro, dove il tasso di natalità si è drasticamente abbassato anche per l'assenza di strutture che consentano di conciliare i tempi di vita con quelli del lavoro.

Allo stesso modo le Regioni hanno dimostrato di apprezzare il ricorso all'utilizzo dei buoni lavoro, strumenti previsti dalla Legge Biagi, che uniscono semplicità gestionale dei rapporti di lavoro a una adeguata tutela previdenziale e assicurativa degli operatori del settore. I voucher possono essere utilizzati per prestazioni occasionali di tipo accessorio e – in via sperimentale – per l'avvio, in collaborazione con cooperative sociali e di servizio, e per il potenziamento dei servizi di assistenza per la prima infanzia ed anche delle c.d. "Tagesmutter" o mamme di giorno; strumenti conciliativi mutuati dalle esperienze dei Paesi del Nord-Europa.

Su queste basi le Regioni adesso possono e devono attivarsi perché i mutamenti del mercato del lavoro obbligano a (ri)pensare alle politiche di conciliazione e organizzazione dei servizi e delle imprese in modo integrato e globale.

Roberta Caragnano
Direttore Osservatorio Pari opportunità di Adapt

Valentina Sorci
Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo

Finalità dei programmi regionali attuativi dell'intesa conciliazione tempi di vita e di lavoro (decreto del Ministro per le pari opportunità 12 maggio 2009 – Intesa conferenza unificata 29 aprile 2010)

	A	B	C	D	E
Abruzzo			x	x	
Basilicata	x	x			
Calabria	x		x		
Campania	x		x	x	x
Emilia Romagna	x	x			x
Friuli Venezia Giulia	x		x		x
Lazio		x	x	x	
Liguria	x	x			
Lombardia		x	x		x
Marche	x	x			
Molise	x		x		
Piemonte				x	x
Puglia		x		x	x
Sardegna	x				x
Sicilia		x	x	x	
Toscana	x	x	x	x	x
Umbria	x		x		
Valle d'Aosta	x	x	x		
Veneto	x			x	
Provincia di Trento	-	-	-	-	-
Provincia di Bolzano	-	-	-	-	-

Fonte: rielaborazione dati MINISTERO PER LE PARI OPPORTUNITÀ, *Intesa Conciliazione: Programmi regionali*. Tabella a cura di Valentina Sorci

Legenda

A Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari ("mamme di giorno", educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali.

B Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.

C Erogazione di incentivi all'acquisto di servizi di cura in forma di voucher/buono per i servizi offerti da strutture specializzate (nidi, centri diurni/estivi per minori, ludoteche, strutture sociali diurne per anziani e disabili, ecc.) o in forma di "buono lavoro" per prestatori di servizio (assistenza domiciliare, pulizia, pasti a domicilio, ecc.).

D Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o *family friendly*) come banca delle ore, telelavoro, part-time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.

E Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome purché compatibili con le finalità della presente intesa.